

Cara Senatrice Merlin...

[...] Si dice tante volte in giro, io l'ho sentito spesso, che non siamo obbligate a entrare nella vita.

Non è vero: siamo peggio che obbligate. Tante volte sono dei luridi sfruttatori che costringono a darsi al prossimo, tante volte è la fame, e altre volte è il bisogno di soldi per poter mantenere la famiglia, o i figli, o il marito malato, ecc.

Ma sono sempre gli altri ad obbligarci a entrare in questi inferni, a ricevere 30/35 uomini al giorno, i vecchi sporcaccioni e i giovani infoiati, e quelli ubriachi, e quelli che gridano, e quelli che vogliono sentir parlare.

Quasi tutta questa gente, che paga per averci,

COME BESTIE AL MERCATO. Perché, e per quanto dovremo sopportare questa vergogna? [...]

Deve sapere che dormiamo negli stessi letti dove ogni giorno riceviamo i clienti e ogni notte è una tortura, quasi tutte abbiamo incubi e non possiamo dormire per ore e ore. [...]

Lettera 24

.....
M., 15 luglio 1949

Nel mese di maggio presso la nostra sede partirà il "Club del libro"; il primo testo che condivideremo sarà "Cara Senatrice Merlin. Lettere dalle Case chiuse". Invitiamo chiunque sia interessata/o a partecipare contattandoci ai nostri recapiti.

* Tratto da "Cara Senatrice Merlin, lettere dalle case chiuse" - Edizioni Gruppo Abele
Riproduzione autorizzata dalla curatrice dell'opera Mirta Da Pra Pocchiesia. Restiamo a disposizione dei titolari dei diritti inerenti l'opera originaria che non siamo stati in grado di contattare, per il relativo soddisfacimento.



“COME BESTIE AL MERCATO”

Campagna di sensibilizzazione - 8 marzo 2015

Si è di recente riaperto il dibattito sull'apertura delle così dette case chiuse. Questa ipotesi ci riporta indietro di circa 60 anni, ignorando che la violenza sulle donne è causa e conseguenza della prostituzione. Anche l'Europa di recente ha puntato alla tutela incondizionata delle donne da qualsiasi forma di violenza, prostituzione inclusa.

Questo opuscolo ha lo scopo di mettere in luce le false convinzioni che riguardano la prostituzione.

L'Associazione RISING – pari in genere dice NO ALLE CASE CHIUSE, alle zone rosse, alla ghettizzazione e ad ogni forma di regolamentazione dello sfruttamento della prostituzione.

Associazione RISING -Pari in Genere

tel: 342.5249122

email: associazione.rising@gmail.com

 Associazione RISING – Pari in Genere

 Associazione Rising @PariinGenere

www.associazionerising.org

Sei sicura/o che le cose che sai sulla PROSTITUZIONE SIANO VERE?!

La prostituzione è il mestiere più antico del mondo.

Proviamo a cambiare prospettiva: fare il “pappone” potrebbe essere considerato il mestiere più vecchio del mondo. La prostituzione è piuttosto la forma di oppressione più antica.

La prostituzione fa parte della libertà sessuale.

La libertà di chi? La libertà sessuale, il desiderio e il piacere devono valere per l'uomo e per la donna. La prostituzione invece, è solo la dominazione del più forte, non riguarda il sesso bensì il potere.

La prostituzione è utile per la società: gli uomini hanno dei forti bisogni sessuali, a volte irrimediabili.

Giustificando la prostituzione come necessaria, si suppone che alcune donne debbano sacrificarsi per i “bisogni” di alcuni uomini. L'asservimento delle donne ad una ipotetica ed incontrollabile necessità sessuale degli uomini, replica nella prostituzione ciò che accade nello stupro: il denaro prende il posto del coltello.

Inoltre lo stupro diventa sociale, consumato quotidianamente davanti agli occhi di tutti, nella totale indifferenza di chi, invece di mettere fine a questa schiavitù, cerca di regolamentarla.

Alcune donne affermano di avere il diritto di prostituirsi.

Alcune persone accettano addirittura di vendere un organo e la legge condanna la persona che lo acquista. Allo stesso modo dovrebbe punire il “cliente” che “compra” il diritto di abusare di una donna.

La prostituzione non cesserà mai di esistere, tanto vale regolamentarla, le prostitute sarebbero maggiormente tutelate.

Anche l'omicidio, la pedofilia e i maltrattamenti ci sono sempre stati,

regolamentiamo anche quelli?

Inoltre il 68% delle donne prostitute soffre dalla sindrome da stress post-traumatico, un disturbo riscontrato in particolare nelle vittime di stupro e di violenza fisica, oltre che nei veterani di guerra.

La prostituzione è un lavoro come un altro, molte donne lo scelgono.

Non esiste un altro “lavoro” con un tasso di mortalità così elevato (da 10 a 40 volte più alto della media). Se è un lavoro come un altro, come mai così poche donne dell'Europa Occidentale lo scelgono? E comunque, si può parlare davvero di libera scelta se le uniche “alternative” possibili sono la fame, la salute, o l'annullamento della propria dignità?

La prostituzione porta un sacco di soldi. Attraverso il pagamento delle tasse si risolverebbero tanti problemi economici.

A chi porta tanti soldi? Secondo l'Interpol un “pappone” guadagna 110 mila euro all'anno, per ogni donna da lui controllata.

In Germania, ai fini della tassazione, solo 44 persone si sono registrate come “professioniste del sesso”, contro una stima di 400.000 persone nel circuito della prostituzione, poiché la legalizzazione non cambia la stigmatizzazione sociale.

Nei paesi europei maggiormente civilizzati (Olanda e Germania) la prostituzione è legalizzata, a vantaggio dell'intera società.

Il Ministero della Giustizia e la Polizia nazionale olandese hanno dimostrato che fino al 90% delle donne che si prostituiscono legalmente, lo fa contro la propria volontà. Il crimine organizzato ha mantenuto il controllo sul settore legale della prostituzione e l'Olanda è il primo paese europeo per numero di donne trafficate a scopo di sfruttamento sessuale.